

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SUL SISTEMA BANCARIO E FINANZIARIO**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**15.**

**SEDUTA DI MARTEDÌ 23 GIUGNO 2020**

**PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE CARLA RUOCCO**

**INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>		Sforza Fogliani Corrado, <i>Presidente dell'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari</i> ..	4, 9, 12, 13
Ruocco Carla, <i>presidente</i> .....	3	Foti Tommaso (FdI) .....	8
<b>Audizione del Presidente dell'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari, avv. Corrado Sforza Fogliani:</b>		Lannutti Elio (M5S) .....	9
Ruocco Carla, <i>Presidente</i> .....	3, 6, 7, 8, 9, 12, 13	Pellegrini Marco (M5S) .....	6
Castiello Francesco (M5S) .....	7	Pesco Daniele (M5S) .....	7
D'Alfonso Luciano (PD) .....	8	<i>ALLEGATO: Documento depositato da Assopopolari</i> .....	14
De Bertoldi Andrea (FdI) .....	7		

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE  
CARLA RUOCCO

**La seduta inizia alle 12.50.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione in diretta web-tv della Camera dei deputati.

**Audizione del Presidente dell'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari, avv. Corrado Sforza Fogliani.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Presidente dell'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari, l'avvocato Corrado Sforza Fogliani. La Commissione ha svolto un ampio ciclo di audizioni sul tema dell'attuazione degli interventi previsti dai decreti-legge n. 18 e n. 23 del 2020 relativamente al settore bancario e finanziario per il sostegno alle aziende colpite dalla crisi.

Sono stati auditi a più riprese i componenti della *Task Force* Banca d'Italia, ABI (Associazione Bancaria Italiana), Mediocredito Centrale, SACE (Sezione speciale per l'Assicurazione del Credito all'Esportazione), il Ministero dell'economia e delle finanze, il MISE (Ministero dello sviluppo economico) e il Ministro dell'economia e delle finanze, l'onorevole Gualtieri.

Il *trend* sulla attuazione delle misure citate nel corso dell'audizione con Banca d'Italia dell'11 giugno scorso è apparso in crescita. Oltre alle misure di moratoria del Fondo Gasparrini sui prestiti che si sono

rivelate particolarmente efficaci, anche il tasso di erogazione dei prestiti fino a 25.000 euro, poi elevato a 30.000 in sede di conversione del decreto-legge n. 23 si è rilevato in crescita. A tal proposito, la Banca d'Italia ha evidenziato relativamente all'erogazione di prestiti garantiti, un quadro meno chiaro e disomogeneo che mostra ancora ritardi. In particolare, la Banca d'Italia ha parlato di una percentuale superiore al 60 per cento di finanziamenti erogati rispetto alle domande presentate, mentre nei primi tempi di applicazione della misura, come evidenziato dal questionario inviato dalla Commissione alle banche, tale percentuale non superava il 40 per cento al 20 maggio. Il questionario somministrato al sistema bancario da questa Commissione d'inchiesta ha altresì messo in luce che i tempi di erogazione del credito garantito sono molto eterogenei tra le banche.

Dalla scorsa settimana abbiamo iniziato ad audire su tali temi alcuni istituti bancari, iniziando con Intesa Sanpaolo lo scorso 17 giugno.

L'audizione con Assopopolari è molto importante per il forte radicamento sul territorio che le banche popolari hanno con un totale di quasi 4.000 sportelli e più di 6 milioni di clienti e oltre mezzo milione di soci. Le banche popolari ricoprono un ruolo importante nel panorama economico e finanziario italiano, in quanto sono gestite da una *governance* di tipo cooperativo e sono molto legate al territorio di riferimento, con l'obiettivo di sviluppare la crescita, avendo un rapporto privilegiato con il settore delle PMI (Piccole e Medie Imprese) e delle famiglie.

Il settore è stato interessato nel 2015 da una riforma legislativa al Testo Unico bancario (decreto legislativo n. 385 del 1993).

Sono stati introdotti limiti dimensionali per l'adozione della forma di banca popolare con l'obbligo di trasformazione in società per azioni delle banche popolari con attivo superiore a 8 miliardi di euro. È stata introdotta una disciplina uniforme per tutte le banche popolari per quanto attiene alle vicende straordinarie e societarie, trasformazioni e fusioni, sottraendo agli statuti la determinazione delle maggioranze previste per tali vicende societarie. Sono stati introdotti limiti al voto capitaro, consentendo agli atti costitutivi di attribuire ai soci persone giuridiche più di un voto. È stata prevista la possibilità di emettere strumenti finanziari con specifici diritti patrimoniali e di voto.

I processi di concentrazione bancaria sviluppatasi nell'ultimo decennio hanno riguardato quindi anche le banche popolari, portando all'acquisizione del controllo da parte delle realtà più grandi della categoria di altre popolari e di banche locali, creando gruppi bancari di rilievo nazionale.

È quindi importante ascoltare il punto di vista di Assopopolari sulla attuazione degli interventi per recuperare i ritardi registrati nell'erogazione di prestiti garantiti e favorire l'immissione di liquidità a sostegno della ripresa economica del Paese, duramente colpito dagli effetti della pandemia e sul ruolo delle banche popolari che, essendo radicate sul territorio, possono giocare in questo contesto.

Do quindi la parola al Presidente Sforza Fogliani, pregandolo di contenere la durata dell'intervento in venti minuti circa, per dare poi spazio al dibattito e contemporaneamente ringraziandolo per la disponibilità manifestata a collaborare con la Commissione. Grazie.

**CORRADO SFORZA FOGLIANI**, *Presidente dell'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari*. Sono io che ringrazio la signora Presidente e i commissari dell'invito che ci è stato fatto. Non è un ringraziamento semplicemente di ritualità, perché questa Commissione ci ha invitato senza che noi chiedessimo di essere invitati. La precedente Commissione non ci ha invitato, avendo noi chiesto di essere invitati, quindi devo ringraziare in particolare per questa

apertura che è stata fatta alla nostra categoria e ringrazio naturalmente la signora presidente del riconoscimento che ha fatto, d'altra parte pacifico, acquisito, del radicamento che hanno le banche di territorio in genere, ma le banche di territorio di carattere cooperativo soprattutto.

Io sono Presidente di Assopopolari, che è l'associazione delle banche popolari. Sono Presidente dal 2015, per cui non ho vissuto direttamente con questa mia carica la riforma delle popolari che in quel periodo è stata fatta e di cui adesso parlerò. Voglio in via preliminare fare un brevissimo cenno storico, perché è importante, a mio modo di vedere, esaminare con precisione da quale ambiente sociale escono le banche popolari, cenno che, in un certo senso, è stato preannunciato dalla presidente.

Le banche popolari sono nate nella seconda metà dell'Ottocento e sono nate in simbiosi con le organizzazioni, anche dei lavoratori, ma in modo particolare dei piccoli e medi imprenditori, artigiani, agricoltori eccetera. L'Assopopolari è stata costituita nel 1876 e nel 1886 le banche popolari erano già duecento. Si sono di continuo sviluppate. All'inizio del Novecento erano settecento. Adesso, superstiti dalla riforma del 2015, siamo una sessantina circa. Il primo rivolgimento dopo il Novecento è stato nel 1927, quando un decreto-legge di questo periodo obbligò alcune banche popolari a convertirsi in Spa. Poi conosciamo quello che si è saputo dell'attività di alcune banche che indubbiamente hanno screditato la categoria. Alcune non facevano neppure parte, proprio per questa ragione, già quando ancora erano in vita, di Assopopolari. C'è stata anche una superfetazione di banche attribuite alla categoria delle popolari, ma che popolari non erano. Per esempio delle quattro banche si è detto anche su giornali autorevoli che si trattava di quattro popolari. In realtà, si trattava di tre ex casse di risparmio e di una popolare, che poi era quella più chiacchierata giornalisticamente per i suoi collegamenti che tutti conosciamo. Naturalmente si sono trasformate le nove più grosse che dovevano convertirsi sulla base della legge. Ne rimane una che è ancora in discussione, la Banca

Popolare di Sondrio, nostra socia, sulla quale la Corte di giustizia europea si pronuncerà il 17 luglio, perlomeno rispondendo ai quesiti formulati dal Consiglio di Stato. Delle nove convertite non ve n'è una che sia sfuggita alla presa dei fondi internazionali, quindi è stato un notevole apporto alla finanza internazionale che pretende di guidare l'Italia unitamente al pensiero unico. Questa circostanza ci preoccupa, perché fa venir meno una delle caratteristiche delle banche popolari, che sono sempre state difese dalla Banca d'Italia proprio per la concorrenza che tengono viva nel territorio. Credo che tale tema sia da valutare non tanto nell'ambito dell'audizione di oggi, quanto nell'ambito generale che attiene ai compiti della Commissione di inchiesta, proprio sul futuro da dare all'assetto del territorio e del sistema bancario in particolare.

Venendo all'argomento di questa audizione, cioè in sostanza ai provvedimenti del decreto « Liquidità » e comunque a sostegno delle misure economiche varate dal Governo, vorrei brevemente far notare che il Presidente del Consiglio ha annunciato questi provvedimenti il 6 aprile dopo il Consiglio dei ministri. Immediatamente dopo l'annuncio in un telegiornale, le persone sono cominciate a venire in banca chiedendo che noi provvedessimo, così come si era detto. Il decreto-legge non era ancora in *Gazzetta*, ci è andato l'8, quindi due giorni dopo, e ci siamo immediatamente accorti che non era così facile da interpretare come poteva sembrare. Particolarmente la definizione di « nuovi finanziamenti » è certamente stata molto elaborata quando si innesta sugli scoperti di conto eccetera. Comunque la documentazione dell'ente garante dei finanziamenti è stata resa disponibile sotto i 25.000 euro l'11 aprile, con operatività del fondo interessato dal 16 aprile. In sostanza dieci giorni messi a carico dei banchieri e dei bancari, ma per i quali, peraltro, non vi era da parte nostra la possibilità di provvedere, perché mancava tutta la modulistica che doveva essere messa a disposizione, in questo caso, dal Mediocredito.

Per i finanziamenti sopra i 25.000 euro la cosa è andata peggio, nel senso che la modulistica è stata resa disponibile solo il 23 aprile e quindi diciassette giorni dopo la pubblicazione in *Gazzetta* del decreto-legge. Noi come Banche Popolari abbiamo fatto uno sforzo importante che è documentato dai dati che abbiamo riassunto in una tavola che è stata distribuita. In sostanza le nostre banche, con riferimento ai prestiti fino a 25.000 euro, hanno trattato 20.889 pratiche, di cui ne sono state accettate 13.954 con una percentuale del 66 per cento. Ancora meglio è andata con i prestiti superiori ai 25.000 euro che sono stati accettati per l'89 per cento.

Salto la suddivisione tra Nord, Centro e Sud, perché è riportata qua nel documento che abbiamo distribuito e crediamo sia sufficientemente eloquente per dire come, da parte nostra, si ritiene che sia stato fatto il nostro dovere, pur con la situazione che ha pesato soprattutto nel primo periodo, quando, in pieno periodo di coronavirus, le banche hanno dovuto essere tenute chiuse e solo successivamente si è riusciti ad aprirle e solo su appuntamento, quindi solo successivamente hanno avuto la possibilità di svolgere la propria attività in modo più accurato.

Per i prestiti al di sopra dei 25.000 euro, presenti nella tavola 2 della relazione che abbiamo depositato, i dati riportano un numero di domande complessive pari a 4.335 di cui quelle accettate sono state 3.860. Altri dati si riferiscono sempre ad altre comparazioni di questo tipo. Le domande di moratoria trattate dalle banche popolari sono state 43.000, 41.000 accettate, con una percentuale del 94 per cento.

Questo è il quadro generale, sul quale resto a disposizione per ogni chiarimento che fosse eventualmente necessario. Sono dati che ci confortano largamente al di sopra del sistema.

Ho ancora qualche minuto, quindi ne approfitto per fare una valutazione di carattere generale. Proprio oggi sul *Sole 24 ORE* campeggia il titolo « le aggregazioni devono essere fatte » o comunque si spinge per le aggregazioni. Io credo, ed è il parere della nostra categoria, che le aggregazioni

in sé non siano né buone né cattive. Sono buone, se aggregano dei soggetti deboli, sono cattive, se aggregano soggetti buoni, capitalizzati. Ho visto con grande piacere che anche il presidente Enria considera comunque una forza la biodiversità. Quindi è necessario che questa valutazione sia fatta anche alla luce di quello che il presidente Enria ha detto. Che poi siano buone o cattive c'è da dire che un effetto negativo le aggregazioni comunque lo conseguono, perché riducono la concorrenza tra banche e diminuiscono fortemente l'accesso al credito delle piccole e medie aziende. Oggi vi sono intere zone del territorio italiano, in particolare al Sud, prive di un sistema bancario in concorrenza e spesso prive di banche del tutto. A Nord la situazione oligopolista è alle porte. Da più parti si pensa che questo sia il risultato voluto dal pensiero unico e dalla finanza internazionale. Io dico onestamente che sono tra quelli.

Credo che vada ammesso, a proposito della riforma delle Popolari, che vi erano delle banche troppo grandi per poter essere considerate banche di territorio, ancorché caratterizzate da ampi poteri delegati alle sedi periferiche, ma si sarebbe potuta percorrere, a nostro avviso, un'altra strada più proficua e meno dannosa, ad esempio quella di scorporare l'azienda bancaria dalla cooperativa con l'assunzione da parte sua della forma giuridica della Spa, restando la stessa tale e quindi con il voto capitaro compreso.

È una soluzione che, a nostro avviso, presenta diversi vantaggi. Il primo sarebbe quello di far crescere dimensionalmente la banca senza perdere il *link* con il territorio che non è tanto legato all'articolazione della rete quanto al modo di fare banca. Verrebbe poi in questo modo superata una delle perplessità più ricorrenti da parte delle autorità di vigilanza, ovvero il fatto che il voto capitaro rappresenterebbe un ostacolo al reperimento di mezzi freschi sul territorio. Lo scopo dell'azienda bancaria, in ogni caso, eviterebbe tentazioni per amministratori infedeli che fossero intenzionati ad utilizzare le famose operazioni baciate per trovare nuovi mezzi. Alla *holding*

popolare resterebbero i compiti di mutualità esterna a favore del territorio come da tradizione storica delle popolari, i cui statuti consacrano questo criterio, nella felice coincidenza che più cresce il territorio e più cresce la banca, così come più cresce la banca, più cresce il territorio.

Concludo ricordando alla Commissione che le banche popolari sono nella media più patrimonializzate e, conoscendo il territorio, caratterizzate da minori sofferenze. Sulla redditività grava, peraltro, come un macigno la pesantezza degli adempimenti, molti dei quali esclusivamente di lavoro, che io chiamo « lavoro buroindotto ». Per raddoppiare la redditività basterebbe che l'Unione Europea e le norme di recepimento rispettassero davvero il principio costituzionale europeo di proporzionalità.

L'esperienza degli Stati Uniti, della Germania, del Canada e della stessa Francia, oltre che dei Paesi di recente democrazia, dimostrano che il modello cooperativo di banca rappresenta una biodiversità da una ricchezza da preservare, come ha detto anche il presidente Enria. Le popolari non eterodirette si sono sempre capitalizzate, ricorrendo esclusivamente ai soci fino a venti anni fa circa. Soprattutto, nei Paesi in cui il sistema cooperativo non è osteggiato, le banche crescono per linee interne, preservando quindi la concorrenza, e non esclusivamente fagocitando le medio-piccole come regolarmente avviene da noi, con ciò creando una situazione di non concorrenza. Soprattutto, il modello cooperativo salvaguarda il sistema bancario dalla conquista da parte della finanza internazionale, regolarmente avvenuta dopo la riforma contro le popolari, con conseguente trasferimento di fiumi di risorse in mani estere.

Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei. Senatore Pellegrini. Prego.

**MARCO PELLEGRINI.** Grazie presidente. Grazie, Presidente Sforza Fogliani. Non è stato eufemistico e quindi mi viene da farle due domande brevi.

Una sua valutazione numerica, se ha il dato, su quanto ha influito la riforma delle

popolari sul flusso di finanziamenti che sono arrivati alle microimprese, alle piccole, agli artigiani e agli autonomi, cioè se ha un dato della diminuzione, se questa è avvenuta oppure se addirittura c'è stato un aumento.

Lei in parte nel suo intervento ha dato dei suggerimenti per rompere quello che lei stesso ha definito, in maniera non eufemistica, un « oligopolio creditizio ». Quindi, oltre a quanto ci ha illustrato, c'è qualcosa in più che può suggerire a questa Commissione per Darle la possibilità di essere propositiva dal punto di vista legislativo? Grazie.

**PRESIDENTE.** Facciamo prima tutte quante le domande? Collega Pesco. Prego.

**DANIELE PESCO.** Grazie presidente per le informazioni che ci ha portato, molto preziose. Volevo fare una domanda a proposito dell'articolo 13 lettera m), i finanziamenti sotto i 25.000 euro garantiti al 100 per cento. Vedo che la Banca di Piacenza ha fatto molto bene, soprattutto nelle ultime domande ricevute, quasi la totalità sono state accolte, a differenza di quello che è avvenuto prima, dal 13 maggio a oggi rispetto a quelle pervenute nell'ultimo periodo. Vedendo però i dati di tutte le banche popolari, i dinieghi sembra che siano parecchi. Mi chiedevo qual è il motivo principale per cui viene negato questo finanziamento garantito al 100 per cento dallo Stato. Grazie.

**PRESIDENTE.** Collega De Bertoldi.

**ANDREA DE BERTOLDI.** Ringrazio anch'io il Presidente Sforza Fogliani per la sua presenza e il suo intervento.

Io, Presidente, ho due brevissime domande, una quasi ormai canonica e di tradizione negli incontri che abbiamo avuto col sistema bancario qui in Commissione banche che riguarda un tema molto preciso.

È agli occhi di tutti, della stampa specializzata, delle associazioni di categoria, della politica, che il decreto « Liquidità » non abbia avuto quei risultati in termini di

credito che, perlomeno, erano stati annunciati e promessi, ma che vi siano stati sia in termini di importi effettivamente erogati che in termini di domande erogate rispetto alle presentate, quindi sia sul fronte quantitativo sia sul fronte poi deliberato, delle discrepanze piuttosto importanti tra il promesso e il realizzato. Io ritengo che uno dei problemi che hanno caratterizzato questo imbuto, questa lentezza possa rinvenirsi nel fatto che i bancari non abbiano avuto la manleva penale nelle pratiche fino a 25.000 euro, quindi nelle pratiche della procedura automatica in termini di antiriciclaggio e antimafia. Vorrei capire cosa ne pensa di questo aspetto. Effettivamente poteva risolversi o comunque diminuire di molto la problematica in presenza di una manleva penale oppure no? Questo è l'aspetto principale.

Poi mi allargo un attimo, approfittando del fatto che io da sempre mi sono interessato del tema delle banche di territorio, del credito cooperativo, anche in conseguenza della mia provenienza geografica, io provengo dal Trentino, quindi terra di casse rurali. Sono stato un fiero oppositore e critico della riforma che nella scorsa legislatura ha, secondo me, cancellato o quasi le banche di territorio dal nostro sistema economico. Ritengo che soprattutto in territori di periferia quale è la mia regione, ma quale è gran parte del nostro Paese, la funzione che hanno esercitato le vostre banche sia stata pregnante, soprattutto sulle PMI.

Cosa pensa oggi, dopo qualche anno da questa non accettabile riforma del credito, degli effetti che può avere avuto sul sistema economico, anche in un momento difficile come questo? Soprattutto, cosa pensa che si potrebbe ancora fare perché il credito di territorio possa tornare ad avere un significato e ad essere un punto di riferimento per le PMI italiane? Grazie.

**PRESIDENTE.** Collega Castiello.

**FRANCESCO CASTIELLO.** Presidente, io mi ricollego alla domanda fatta dal collega poc'anzi. Anche io ho molte perplessità sulla riforma che è stata eseguita e che

ha fatto venire meno quelli che erano i capisaldi culturali, ideologici, etici del credito cooperativo. Questo riguarda sia la categoria delle popolari sia la categoria delle BCC (Banche di credito cooperativo). Le chiediamo una valutazione a questo riguardo.

Aggiungo una domanda mia particolare. Lei ha accennato alla ipotesi che, sulla falsariga della riforma delle casse di risparmio, dove c'è stato lo scorporo della fondazione da un canto e dell'azienda bancaria costituita in Spa dall'altra, potesse avvenire una cosa del genere anche per quanto riguarda la società cooperativa che sopravvive con le sue tradizioni, i suoi valori e le sue ideologie mutualistiche, scorporando l'azienda bancaria costituita in forma di Spa. Io vorrei capire meglio, Presidente, quali sarebbero le funzioni della cooperativa rivenienti da questo scorporo e in che modo quelle funzioni, quei valori, quegli obiettivi mutualistici si scaricano, orientandone l'attività sull'azienda bancaria. Grazie.

PRESIDENTE. Collega Foti. Prego.

TOMMASO FOTI. Molto brevemente, due considerazioni. Io ho letto una dichiarazione del Presidente, che personalmente condivido, quando, a fronte delle pressioni che da più parti venivano fatte per incolpare il sistema bancario di non essere sufficientemente veloce, ha detto: se era così facile, perché lo Stato non ha dato direttamente i soldi alle imprese invece che avvalersi delle banche?

La seconda è relativa a una delle questioni che ha affrontato questa Commissione in più occasioni. Già ne parlava prima a proposito della manleva il collega De Bertoldi. È quella del merito creditizio. In buona sostanza, si ritiene che le banche non debbano più dare la valutazione del merito creditizio, perché tanto c'è la garanzia dello Stato. È veramente proprio così o le banche hanno comunque una responsabilità, soprattutto le banche popolari, nei confronti dei propri soci e quindi debbono comunque valutare cosa stanno facendo? Proprio perché è vero che c'è una

garanzia dello Stato, ma è altrettanto vero che le banche hanno anche dei soci a cui devono rispondere del loro operato.

PRESIDENTE. Grazie, Collega D'Alfonso, prego.

LUCIANO D'ALFONSO. Presidente grazie. Anch'io ringrazio il Presidente per la sua relazione, che ho sentito in parte, in ragione di un ritardo, ma a giudicare dall'introduzione delle domande dei colleghi, colgo soddisfazione. Io le faccio tre domande innocenti che però mi aiutano a determinare una circolarità del mio patrimonio conoscitivo sul tema delle misure efficaci o meno messe in campo dal Governo.

La prima domanda riguarda i tempi di erogazione. Se voi potete arrivare a stabilire un numero, un coefficiente per quanto riguarda la vostra esperienza. Se adesso non riesce a farlo, possiamo anche provvedere con un invio successivo, perché abbiamo assistito in un quadro di correttezza all'ammissione da parte di ABI, che non ci poteva dare questa informazione in ragione del dettato statutario e normativo che non consente loro di fare « la presa » di queste informazioni. Quindi la domanda numero uno è sui tempi di erogazione. Tra il tempo T0 che è la richiesta dell'utente cittadino e il tempo dell'arrivo tra le mani, nelle amministrazioni si parla di « arrivo in pancia », per la cittadinanza io dico « arrivo tra le mani ». Quali sono i tempi fotografabili come medi nella realtà che rappresenta?

Secondo: poiché è presente lo spirito di Franco Vazio, nostro collega avvocato, che ho definito puntuto anche l'altra volta, quali sono i costi riferiti ai servizi applicati?

La terza domanda, invece, è proprio mia. In questo momento, negli spazi del Parlamento e del Governo c'è un atteggiamento di scrutinio, a volte anche diffidente nei confronti dell'Europa. Nel 2000 l'Europa varò un'agenda che si chiamava « Agenda 2000 ». Presumo che il collega Pesco abbia avuto a che fare con questa agenda nella sua vita precedente, quando ha lavorato da funzionario pubblico. « Agenda 2000 » dell'Ue fu molto ispirata

dalla cultura della prossimità normativa ed istituzionale e cioè il legislatore non fa norme pensate nella sua solitudine, ma ascolta l'utenza, il destinatario e dice: « Quali sono le norme che ti possono servire per funzionare? » Se fossimo in tempo di « Agenda 2000 » e di prossimità normativa e io fossi un legislatore modello Putin – faccio tutto io – e le chiedessi che cos'è che serve per fare in modo che la prossima volta non ci siano buchi, lei Presidente, con la sua saggezza e non solo per quanto riguarda ciò che descrive la sua esperienza, ma anche per la rappresentatività della sua attività dentro il sodalizio delle banche popolari, quale norma ulteriore ci suggerirebbe che poteva servire? Ma dicendolo non in un convegno dove a volte si dicono cose inutili, bensì assumendolo dalla pratica quotidiana dove non ci siano incertezze, e dentro questa domanda riassumo anche una parte della direzione della domanda del collega De Bertoldi, anche quanto al dato problematico introdotto dalla normativa sui fallimenti, che ha frenato rispetto alle istruttorie. Qual è la norma mancante per fare meglio?

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Lannutti. Prego.

**ELIO LANNUTTI.** Grazie, buongiorno, ringrazio anch'io il Presidente di Assopopolari, l'avvocato Sforza Fogliani.

Alcuni principi che lei ha evocato nell'introduzione sono musica per le mie orecchie perché, quando mi occupavo di tutela dei consumatori, ho cercato di contrastare in tutti i modi, anche con ricorsi alle autorità amministrative, TAR (Tribunale Amministrativo Regionale) e Consiglio di Stato, quella riforma che si innestava in un modello, quello del neoliberalismo dittatoriale e del globalismo, il cui fallimento, anche causa Covid, è sotto gli occhi di tutti. Le banche del territorio stanno vicino ai cittadini. Io ricordo quando lavoravo in banca, in un quartiere importante di Roma, dove questa banca aveva qualcosa come un'agenzia con circa 40.000 clienti. Io ricordo il controllo, oltre quello che si faceva allora, non tramite gli algoritmi di Francoforte, che face-

vano i comitati fidi e poi c'è un altro controllo sociale, quello al bar, dove c'era la conoscenza con il direttore, con i funzionari ed era un modello virtuoso, tutt'altro da quello che accade ora. Io ho visto che ci sono alcune luci e ombre nei dati che lei ha esposto in queste tabelle, però più luci che ombre rispetto al sistema.

Per cercare di migliorare alcune condizioni di accesso al credito, qualche suo consiglio potrebbe essere prezioso. Per esempio, le assicurazioni in genere si dice che chiudono l'ombrello quando piove. In questo momento proprio le grandi banche, quelle che, si ricorda il 1992, quelle che « Dobbiamo fonderci, dobbiamo aggregarci. » I guai li abbiamo visti, perché il costo dei servizi bancari non è diminuito, ma addirittura è aumentato e la qualità dei servizi ha lasciato a desiderare. Per esempio i 25.000 euro sono garantiti. Il collega De Bertoldi anche lui fa sempre queste domande. È dipeso anche dalla legge? Ma c'è un'autocertificazione che ha superato ormai quella manleva che veniva richiesta, quindi questo è uno step superato, ma sotto i 25.000 euro se qualcuno non ha pagato una bolletta ed è segnalato alla CRIF (Centrale Rischi Finanziari), non riceve quei 25.000 euro. Allora le chiediamo cosa potremmo fare per migliorare questi decreti che sono stati fatti non per negare a chi ne ha bisogno la liquidità, ma per favorirla. La ringrazio molto.

**PRESIDENTE.** Grazie. Non ho altri interventi. Do la parola al Presidente Fogliani. Prego.

**CORRADO SFORZA FOGLIANI,** *Presidente dell'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari.* Grazie signora presidente. Grazie a tutti i parlamentari che sono intervenuti, facendo domande che apprezzo e che si inseriscono nell'esposizione che ho cercato di fare seppure nei tempi ristretti.

La prima domanda, se ho capito bene, si riferisce alla possibile influenza della riforma sull'accesso al credito. La riforma, a differenza di quello che è stato il trattamento delle Banche di Credito Cooperativo (BCC), ha influito su alcune banche popo-

lari, obbligandole a trasformarsi in Spa e ha lasciato indenni le altre. Dico indenni da esponente di banche popolari, nel senso che, a differenza del credito cooperativo rispetto al quale tutte sono state interessate dalla riforma e quindi a costituirsi in organismi superiori per cui è stato sostanzialmente tolto a tutte il governo vero, reale, le popolari, quelle che non sono state toccate, hanno proseguito la loro vita allo stesso modo. Quindi, come ha influito la riforma? Nelle province (La mia è una di quelle) in cui la riforma non ha operato le cose sono proseguite nella forma naturale. Dove ha operato, mi riferisco a dove vi erano delle vere banche di territorio, non delle banche, magari anche popolari come categoria, ma non di territorio, o comunque non con la cultura delle banche locali che avevano prima e che poi hanno perso, in queste zone ha influito nel senso di limitare la concorrenza. In pratica questo fatto si è risolto in una maggiore difficoltà da parte delle imprese medio-piccole di ottenere credito. Questo è palese. Soprattutto al Sud, che è stato maggiormente penalizzato da cadute di banche locali, questo si è verificato, quindi è un po' quello che ho detto prima nell'esposizione. Indubbiamente la limitazione della concorrenza è un fatto di cui nessuno parla ma che invece, per chi crede nella funzione che la concorrenza svolge, è importante, perché non ogni zona ha un mercato governato dagli stessi tassi di interesse. Ci sono delle zone con determinati tassi di interesse, ci sono altre zone con altri tassi d'interesse, perché sappiamo le dinamiche del mercato e quindi la dinamica dei tassi di interesse. Non è assolutamente vero che vi possa essere un tasso d'interesse uguale in tutta Italia. Le statistiche di economisti illustri dimostrano che dove c'è una banca locale (noi lo diciamo, per quanto si riferisce alla mia zona, anche pubblicamente e nessuno ci smentisce) i tassi di interesse a carico dei consumatori, a carico dei clienti sono diversi da quelli dove c'è invece un'assoluta carenza di concorrenza, perché la concorrenza crea questo effetto palese che è evidente. I tassi di interesse a carico dei clienti

sono minori, anche di riguardo, dove c'è operativa una banca locale.

Per quanto si riferisce alla Banca di Piacenza è stato sottolineato, mi pare in un paio di interventi, che uno dei problemi che certamente questo decreto « Liquidità » pone è il perché non venga dato con immediata celerità il finanziamento sotto i 25.000 euro, quindi coperto al 100 per cento. Prima di tutto la questione del merito creditizio, come ha ribadito anche il Governatore nelle sue considerazioni finali: c'è l'obbligo di valutare il merito creditizio in entrambi i casi, tanto sotto che sopra i 25.000 euro. C'è questo obbligo di legge, in mancanza del quale sia i dipendenti che i legali rappresentanti potrebbero avere delle noie di carattere anche penale.

Entriamo nell'altro argomento quello della manleva. È vero che la garanzia al 100 per cento è totale, però bisogna anche vedere (non è che voglio dare suggerimenti, lancio solo un'idea) come hanno funzionato le garanzie pubbliche diverse degli enti che hanno dato queste garanzie per il terremoto, perché purtroppo ci sono molte preoccupazioni e molti esempi che dimostrano che la garanzia pubblica non è poi così facile da escutere. Qualcuno lamenta che vi siano degli eccessivi formalismi nel momento in cui si escutono le garanzie pubbliche. Un certo controllo, tuttavia, le banche devono per forza di cose farlo, non solo perché è la loro attività che deve essere fatta, ma anche perché arrivano a volte delle considerazioni non estremamente favorevoli, come dicevamo sulla possibilità di escutere le garanzie pubbliche relative al terremoto.

La questione del merito creditizio si innesta sul discorso che è stato più volte fatto e che è stato portato avanti da alcuni banchieri, più di banche grosse che di banche piccole e che poi è analogo al discorso della non assegnazione dei dividendi. La mia banca ha dovuto lottare per poter dare i dividendi. Noi abbiamo lo slogan « ottant'anni di vita, ottant'anni di dividendi ». Quest'anno, non si sa perché, non avremmo dovuto darli. Abbiamo un CET1 del 19 contro il 7 di legge, quindi per noi non c'era proprio nessun motivo, anche con la mag-

giore prudenza, che ci impedisse di dare i dividendi. Un grosso banchiere ha lanciato questa idea, forse alla sua banca tornava comodo che non si spartissero i dividendi, fatto sta che ha messo in difficoltà tutti e noi abbiamo dovuto lottare per poter dare i dividendi. Quando non li avessimo dati, saremmo andati incontro alla perdita dell'immagine. Altroché la tutela dell'immagine come la vigilanza giustamente vuole! Ma che perdita di immagine avremmo avuto se, per la prima volta nella storia della nostra banca, non avessimo dato, come quasi si voleva pretendere facessimo, i dividendi? Perché poi il mercato è fatto da milioni e milioni di sensazioni, sentimenti, impercettibili o comunque imperscrutabili e difficilmente modificabili. Quindi certamente qualcuno, specialmente quelli della concorrenza, avrebbero detto che non eravamo in grado di dare dividendi. Noi abbiamo delle cause in corso perché i rappresentanti di altre banche hanno addirittura detto che noi non pagavamo gli stipendi. Siamo arrivati a questo. Quindi c'è una situazione che, sotto questo profilo, va attentamente valutata. La manleva è stata proposta, più che proposta richiesta, da qualcuna delle grosse banche. Che questo pericolo pesi un po' sui banchieri è vero, perché per esempio io mi sono trovato una volta ad assistere a un dibattito su questo tema in cui era presente un magistrato. Il magistrato ha detto: «La colpa di questo rovescio è delle banche che hanno dato danaro e risorse a questa azienda quando era già in situazione decotta.» Ha finito il suo intervento, arriva dentro un altro magistrato che non aveva sentito il collega e lui ha detto: «La colpa è delle banche, perché non aiutano le aziende in difficoltà.» Questa è veramente, a volte, la situazione nella quale noi ci troviamo, perché quando c'è un'azienda in difficoltà, viene il prefetto, vengono i sindacati, viene il sindaco giustamente e si interessano. Poi però i rischi si corrono, perché dopo può anche arrivare la giurisdizione penale e il magistrato. Io credo che questo problema possa forse essere risolto, se non con uno scudo penale totale, come mi pare sia stato richiesto seppure in termini molto generici,

con uno scudo penale come un concordato preventivo. Nel concordato preventivo c'è già una situazione di protezione delle persone interessate e di coloro che sono intervenuti e che intervengono non così totale, non così esimente come quello che è stato richiesto e si è proposto, ma che potrebbe essere una strada da considerare e da valutare.

Ringrazio gli altri intervenuti. Il problema che è stato sollevato dell'aiuto che le banche danno all'economia reale è un problema vero, che deve essere, secondo me, sollevato e sul quale anche la Commissione potrà, con i larghi poteri che le sono stati attribuiti dalla legge costitutiva, utilmente indagare. Io ritengo però che molto si risolva alla base da un punto di vista meramente tecnico, considerando che oggi le banche, paradossalmente, sono più aiutate, guadagnano di più «in soldoni», facendo finanza che non aiutando l'economia reale. Questo è sostanzialmente il vero problema che oggi ha il sistema bancario. Se a noi della Piacenza desse di volta il cervello, lasciassimo a casa i cinquecento dipendenti che abbiamo e investissimo il nostro patrimonio ragguardevole (CET1 del 19%) in borsa, come fanno le fondazioni bancarie, per cui giustamente si è ricordato il caso dello scorporo eccetera, la banca guadagnerebbe di più. Questo è il paradosso, questo è l'assurdo.

Il problema di quanto io proponevo, e che prima è stato ripreso autorevolmente, ossia che possa esservi uno scorporo dell'azienda bancaria dalla società cooperativa che rimane, è stato da noi approfondito ma non più di tanto, anche perché purtroppo si è visto che non era una strada sulla quale allora si pensava comunque di andare. Io credo che possa essere una formula giusta proprio per fare sì che le singole banche che si trasformano in Spa abbiano la facilità di ricapitalizzazione che hanno obiettivamente le Spa, anche se nella storia e fino a vent'anni fa le banche popolari si sono sempre ricapitalizzate attraverso degli aumenti di capitale sottoscritti dai propri soci. Il problema si è creato solo da vent'anni a questa parte per interventi di vario genere che hanno, non dico distrutto, ma

certo non hanno aiutato la posizione dei soci delle cooperative bancarie. Credo che operando in questo indirizzo si possa fare in modo che si abbia un sistema bancario molto più produttivo, molto più accuratamente a difesa non del patrimonio italiano, ma a difesa del sistema, cosicché non vi sia più la necessità di ricorrere, come ha fatto questo Governo, seppure meritevolmente al « *Golden Power* », perché oltretutto non si capisce come mai in tanti anni precedenti si sia operato quasi aprendo la strada diretta alla finanza internazionale per impossessarsi delle nostre banche. Oggi, se guardiamo al capitale da cui sono costituite le banche, non ce n'è più una che si dovrebbe chiamare italiana. Si chiamano italiane, perché hanno la sede legale in Italia. A Piacenza ce n'è una che ha la sede legale a Parma, ma porta i soldi in Francia. Se ci fosse un sistema bancario costruito in questi termini, non sarebbe necessario un provvedimento come quello varato dal Governo, sia pure temporaneamente, quindi a valere solo per il periodo di pandemia per la difesa delle banche. Soprattutto, è un discorso che contrasta con quello che è sempre stato fatto fino ad oggi. Ultimamente abbiamo visto il rappresentante di una grande azienda bancaria esaminare lui, criticare lui, denunciare lui che certe unificazioni potrebbero provocare la diminuzione della concorrenza, ma non l'ho mai sentito, se non da parte nostra, dirlo prima di oggi. Oggi questi concetti, che se fossero valse prima avrebbero portato il nostro sistema bancario ad essere più forte di quanto in realtà non sia, non si sono mai sentiti. Io poi non ho mai capito perché se una persona, un soggetto privato, porta soldi all'estero sia accusato di frodare le imposte e di non aiutare l'economia reale; ma anche se uno porta i soldi all'estero legalmente, pagando le tasse, ammesso che le paghi e che non porti i soldi a banche che hanno società all'estero eccetera, non aiuta l'economia reale comunque. Questa, dunque, dovrebbe essere una preoccupazione di cui il Governo e chi regge una nazione abbia contezza e provveda nel senso dovuto.

Il senatore D'Alfonso ha parlato, giustamente, dei tempi di erogazione. I tempi di

erogazione sono però dei tempi molto difficili da stabilire perché, con il discorso delle garanzie, noi mandiamo la documentazione a SACE o a Mediocredito e poi quando possiamo erogare o quando siamo sicuri di erogare? Perché queste entità mandano prima una dichiarazione nella quale dicono: « Abbiamo ricevuto la vostra domanda. » aggiungono però nella presa d'atto che « il giudizio definitivo sulla concessione o meno della garanzia spetta al consiglio al cui esame andrà ». Allora noi siamo un po' in ambasce, perché se addirittura loro ci dicono: « Guardate, che abbiamo ricevuto la domanda. », però deve andare in consiglio, perché il consiglio deve valutare se concedere o meno la garanzia, allora per noi potrebbe essere rischioso, anche dopo le parole del Governatore, erogare in pendenza di un discorso aperto con il consiglio e quindi questo è un tempo che materialmente deve essere considerato, ma non è certo un tempo che fa carico alle banche, perché le banche della concessione della garanzia hanno la certezza solo dopo diverse settimane, almeno due da quando hanno inviato la documentazione. Come mi sono permesso di dire nell'esposizione iniziale, non si può pensare che sia attribuito al ritardo delle banche nell'istruzione dei crediti, anche il periodo durante il quale noi abbiamo dovuto attendere tutta la documentazione dalle società che devono garantire, dovremmo avere la scienza infusa. Finisco.

PRESIDENTE. Ci sono dei colleghi che devono andare via.

CORRADO SFORZA FOGLIANI, *Presidente dell'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari*. Ci sono anche dei problemi che devono essere esaminati, però per l'erogazione, in sostanza, il problema è lo stesso di quello che ho accennato prima e cioè della disponibilità della documentazione che abbiamo avuto largo tempo successivamente alla pubblicazione in *Gazzetta*. Grazie ancora.

PRESIDENTE. Un'ultima domanda volevo fargliela io. Se dopo questa terribile

crisi le banche cooperative dovessero dare corso ad aumenti di capitale, dopo le vicende della Veneto Banca e la Popolare di Vicenza non potrebbero avere delle difficoltà, dato che il valore delle azioni è stato comunque rivisto?

CORRADO SFORZA FOGLIANI, *Presidente dell'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari*. La Veneto Banca non è socia di Assopopolari, ma non ho capito bene la parola.

PRESIDENTE. Se dopo questa crisi le banche popolari dovessero dare corso a un aumento di capitale e quindi rivolgersi al mercato, a causa delle vicende passate che quindi hanno visto ovviamente i risparmiatori traditi in qualche vicenda, secondo lei questo potrebbe dare dei problemi, dato che è stata rovinata l'immagine?

CORRADO SFORZA FOGLIANI, *Presidente dell'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari*. È più che giusta la domanda. Probabilmente non vi sarebbe stato quello che vi è stato, se fin dall'inizio non fosse imperato il cesarismo che ha portato alla situazione attuale in quelle zone nelle quali vi è stata una situazione di decozione, come

quella della Banca di Vicenza o della Veneto che, come ripeto, peraltro non era nostra socia o come d'altra parte è avvenuto anche per il Monte dei Paschi. Come diceva Einaudi, « il capitale ha le gambe della lepre », quindi scappa subito e pertanto, per forza di cose, c'è un'incidenza notevole di quello che è successo, però nelle situazioni normali, non toccate da disastri, credo che la possibilità di capitalizzazione in relazione alla situazione finanziaria delle persone, pur fuori da questa difficoltà che creerà questa pandemia, possa ancora esservi.

PRESIDENTE. Grazie. Io non ho altre domande. Salutiamo il Presidente Sforza Fogliani e ci diamo appuntamento alla prossima occasione.

Dispongo che la documentazione sia allegata al resoconto stenografico della seduta.

La seduta è chiusa.

**La seduta termina alle 13.55.**

---

*Licenziato per la stampa  
il 15 luglio 2020*

---

ALLEGATO



ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
FRA LE BANCHE POPOLARI

Le Banche Popolari e del Territorio  
nell'emergenza Covid 19

Documento elaborato dall'Ufficio Studi dell'A.N.B.P.

Roma, Giugno 2020

**INDICE**

<b>1. Premessa</b>	<b>Pag. 1</b>
<b>2. Finanziamenti correnti ed agevolati delle Banche Popolari</b>	<b>Pag. 2</b>
<b>3. Interventi delle Banche Popolari in Italia Settentrionale</b>	<b>Pag. 9</b>
<b>4. Interventi delle Banche Popolari in Italia Centrale</b>	<b>Pag. 13</b>
<b>5. Interventi delle Banche Popolari in Italia Meridionale</b>	<b>Pag. 15</b>



## 1. Premessa

Le Banche Popolari e del Territorio hanno affrontato la prima fase dell'emergenza della crisi sanitaria ed economica che ha colpito il Paese in stretta collaborazione e in piena sinergia con le realtà istituzionali ed imprenditoriali locali dei territori nei quali operano. Nella consapevolezza che la rapidità, come in ogni emergenza, è una condizione vitale per la vita delle famiglie e la sopravvivenza delle Piccole e Medie Imprese - da sempre principale punto di riferimento della categoria - le Popolari hanno agito con lo scopo prioritario di assicurare la liquidità di denaro necessaria e venuta meno dal blocco dell'economia quasi totale dovuto al lockdown. Sono state così messe in atto, già a fine febbraio e quindi prima dei decreti del Governo, tutta una serie di iniziative tra loro diversificate e proporzionate alle necessità delle stesse comunità servite.

L'erogazione dei prestiti garantiti, in tutto o in parte dallo Stato, previsti dal decreto "Liquidità", si è così aggiunta ai tanti interventi in favore delle aziende, del commercio e delle famiglie, precedentemente decisi: aperture di nuove linee di credito, sospensione del pagamento delle rate di mutui e finanziamenti in essere, donazioni a favore di sezioni locali della Protezione Civile, ospedali, presidi sanitari, Croce Rossa, enti di beneficenza e mutualità. Misure tutte prese autonomamente fin dai primissimi segnali della crisi.

Relativamente al Decreto "Liquidità" le Banche Popolari e del Territorio sono riuscite ad assicurare rapidamente ossigeno al sistema produttivo italiano accogliendo, fino ad ora, il 67 per cento delle domande di prestito al di sotto dei 25.000 euro, l'89 per cento di quelle al di sopra di questa soglia e il 95 per cento delle domande di moratoria.

Per quanto riguarda l'operatività dei singoli istituti attraverso le filiali e gli sportelli è stato garantito lo svolgimento dell'attività per tutto il periodo nel pieno rispetto delle normative d'igiene e sicurezza sia per i clienti che per i dipendenti, anche con turnazioni, lavoro "agile" e appuntamenti. L'obbligo dell'uso di mascherina, disinfettante per le mani e del rigoroso mantenimento del cosiddetto "distanziamento sociale", è stato adeguatamente segnalato ovunque.



## 2 Finanziamenti correnti ed agevolati delle Banche Popolari

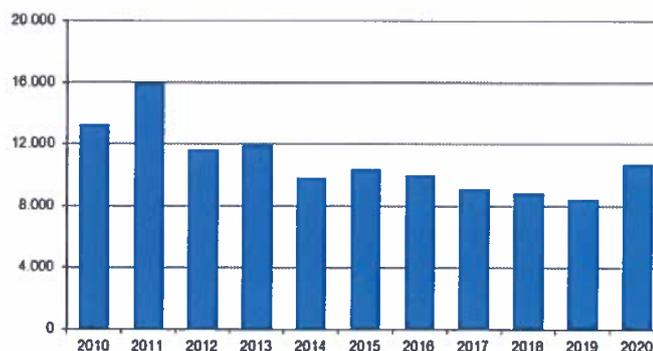
Nonostante il blocco del Paese causato dall'emergenza coronavirus, nei mesi di marzo ed aprile gli impieghi vivi delle Banche Popolari sono cresciuti del 3,1 per cento rispetto a dodici mesi prima (contro un dato di sistema di circa il 2,5 per cento) con andamenti positivi sia verso le famiglie (5,6 per cento) che verso le imprese (1,9 per cento), che hanno assorbito il 70 per cento degli impieghi in valore assoluto (tavola 1). La crescita maggiore si registra nelle regioni del Centro (+4,3 per cento) mentre una crescita analoga si riscontra per le regioni del Nord e del Mezzogiorno (+3,0 per cento circa).

**Tavola 1 - Andamento annuale degli impieghi (marzo 2020)**

	Imprese	famiglie	totale
<b>NORD</b>	1,7	5,9	2,9
<b>CENTRO</b>	3,0	7,3	4,3
<b>SUD</b>	1,7	4,3	3,0
<b>ITALIA</b>	1,9	5,6	3,1

I nuovi finanziamenti alle piccole e medie imprese nei primi quattro mesi dell'anno hanno raggiunto l'ammontare complessivo di quasi 11 miliardi di euro, un dato in aumento rispetto a quanto registrato negli anni precedenti (figura 1), mentre il flusso di nuovi mutui per le famiglie, sempre nello stesso periodo, ha raggiunto la cifra di 4,2 miliardi di euro.

**Figura 1**  
Flussi cumulati di nuovi finanziamenti a PMI, confronti annuali  
(periodo di riferimento gennaio-aprile; mil. €)



Questa azione quotidiana delle Banche Popolari si inserisce in un contesto economico nazionale ed internazionale di profonda crisi e recessione, come evidenziato anche dalle previsioni della Commissione Europea che stimano per l'Italia un calo del prodotto interno lordo nel 2020 del 9,5 per cento, un tasso di disoccupazione che salirebbe di quasi due punti percentuali, arrivando all'11,8 per cento, un rapporto deficit PIL che arriverebbe all'11 per cento e un rapporto debito PIL che raggiungerebbe quasi il 159 per cento. Numeri che fanno comprendere ancora di più l'eccezionalità e la complessità della fase che stiamo vivendo in un quadro congiunturale che risulta ancora più grave di quello sperimentato dal nostro Paese dopo la crisi del 2008.



In aggiunta alla operatività quotidiana, consolidata e radicata nei territori che le Banche Popolari stanno portando storicamente avanti, come evidenziato anche dal loro ruolo anticiclico di stabilizzazione nelle fasi più acute della precedente crisi, soprattutto nel 2009 e nel periodo recessivo 2012-2013, gli istituti della Categoria si sono adoperati per implementare la loro azione in favore di famiglie ed imprese sulla base delle misure predisposte dai decreti “Cura Italia” e “Liquidità”.

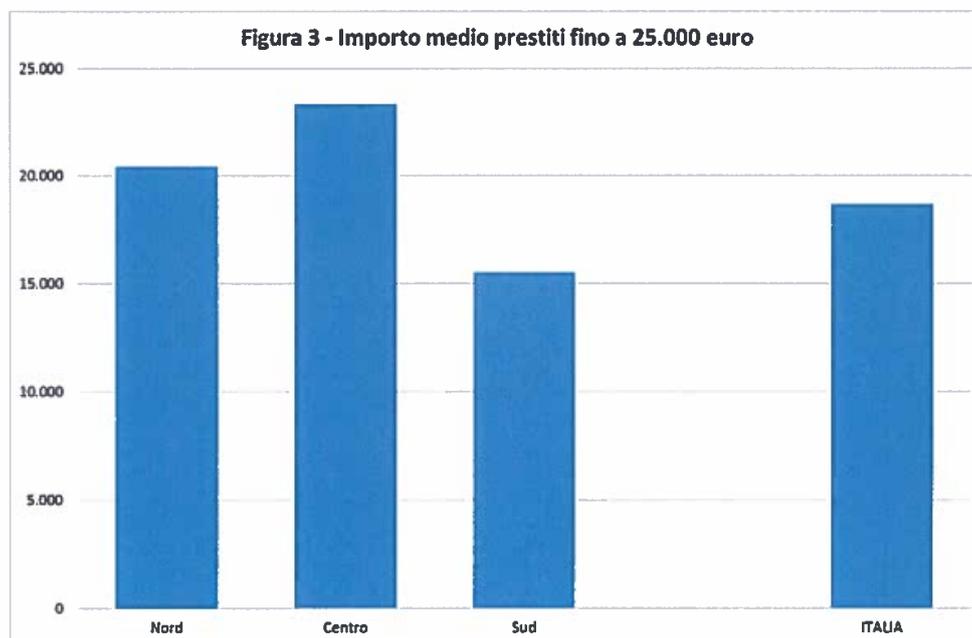
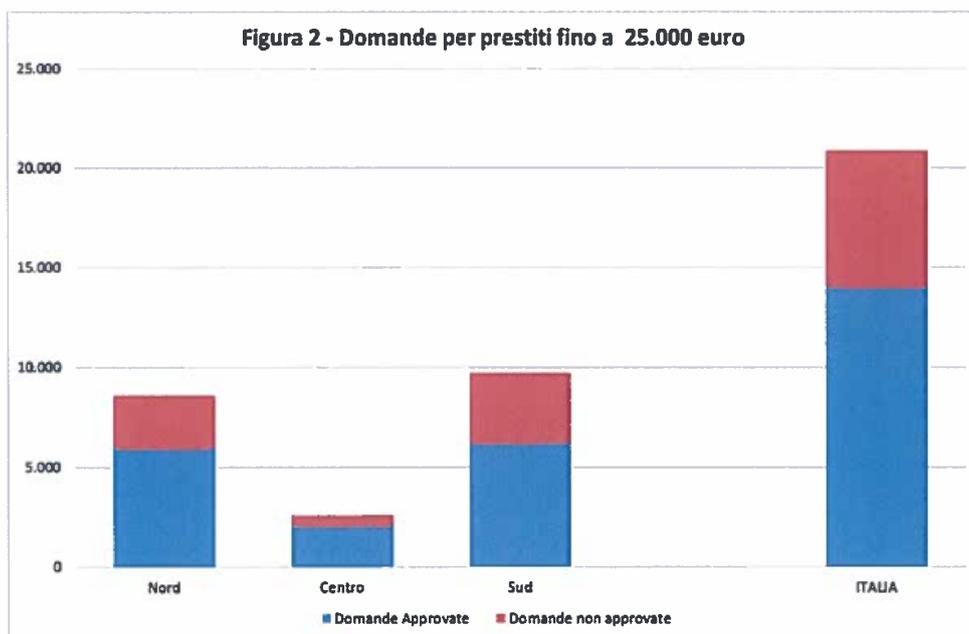
In dettaglio, con riferimento alla richiesta di finanziamenti ai sensi dell’art. 13 del DL 23/2020 dai dati riportati nella **tavola 2**, sulla base di stime provvisorie elaborate partendo dalle informazioni che progressivamente le banche hanno comunicato, emergono le seguenti risultanze:

### Tavola 2 - Banche Popolari

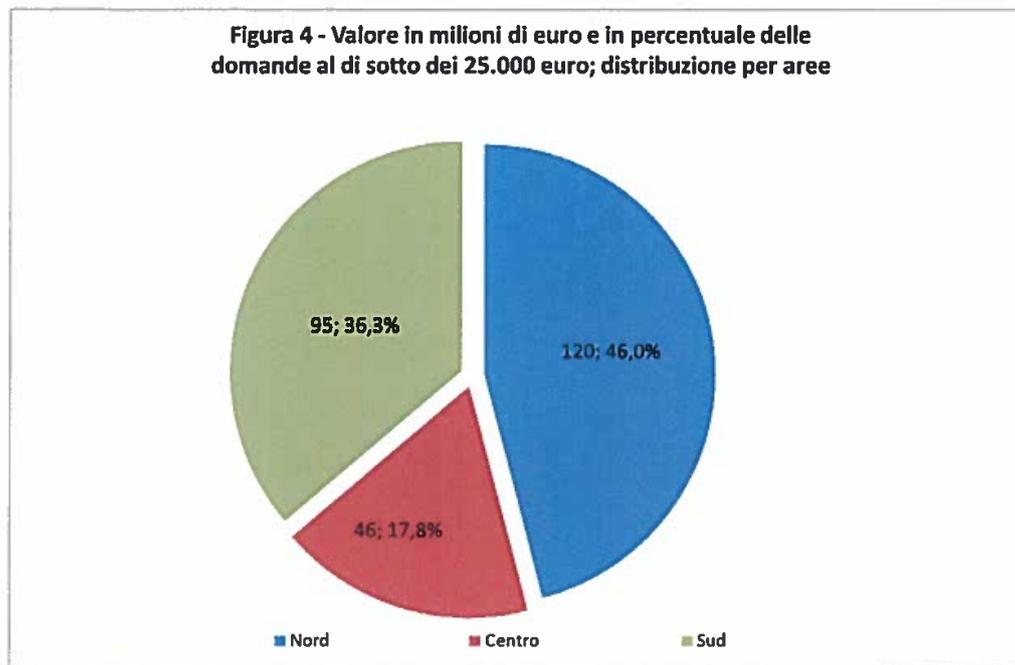
#### Richiesta di finanziamenti garantiti dal Fondo di garanzia per le PMI ai sensi dell'art. 13 del DL 23/2020

ITALIA				
	Numero*	Accettate**	Importo mln	% (**/*)
Art 13 lettera m (prestiti fino a 25.000€ gar. 100%)	20.889	13.954	261	66,8%
Art 13 (prestiti >25.000€) Fondo di Garanzia	4.335	3.860	856	89,0%
NORD				
	Numero*	Accettate**	Importo mln	% (**/*)
Art 13 lettera m (prestiti fino a 25.000€ gar. 100%)	8.588	5.868	120	68,3%
Art 13 (prestiti >25.000€) Fondo di Garanzia	2.134	1.963	489	92,0%
CENTRO				
	Numero*	Accettate**	Importo mln	% (**/*)
Art 13 lettera m (prestiti fino a 25.000€ gar. 100%)	2.595	1.987	46	76,6%
Art 13 (prestiti >25.000€) Fondo di Garanzia	840	699	98	83,2%
SUD				
	Numero*	Accettate**	Importo mln	% (**/*)
Art 13 lettera m (prestiti fino a 25.000€ gar. 100%)	9.706	6.099	95	62,8%
Art 13 (prestiti >25.000€) Fondo di Garanzia	1.361	1.198	269	88,0%

Complessivamente, su un totale di 20.889 domande di finanziamenti al di sotto dei 25.000 euro ne sono state accettate poco meno di 14.000 pari al 66,8 per cento (figura 2). La percentuale più alta (in termini di domande accettate) si registra nelle regioni del centro (76,6 per cento), mentre la più bassa si riscontra nelle regioni meridionali (62 per cento). L’importo complessivo delle operazioni accettate è stato di circa 260 milioni di euro, di cui 120 milioni di euro al Nord, poco meno di 50 milioni di euro al Centro e 95 milioni di euro al Sud. L’importo medio dei prestiti a livello nazionale è stato di circa 18.700 euro, mentre per aree geografiche si registrano importi medi più alti al centro (23.350 euro) e più bassi nel Mezzogiorno (15.500 euro), mentre per le regioni del Nord (poco meno di 20.450 euro) il dato risulta comunque superiore alla media nazionale (figura 3).

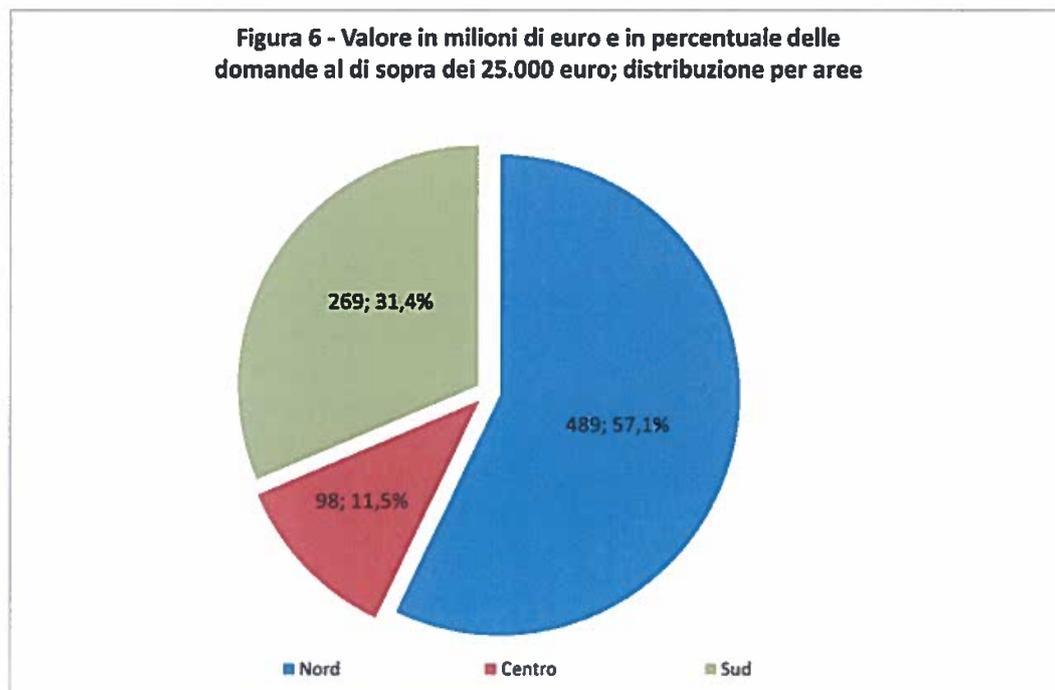
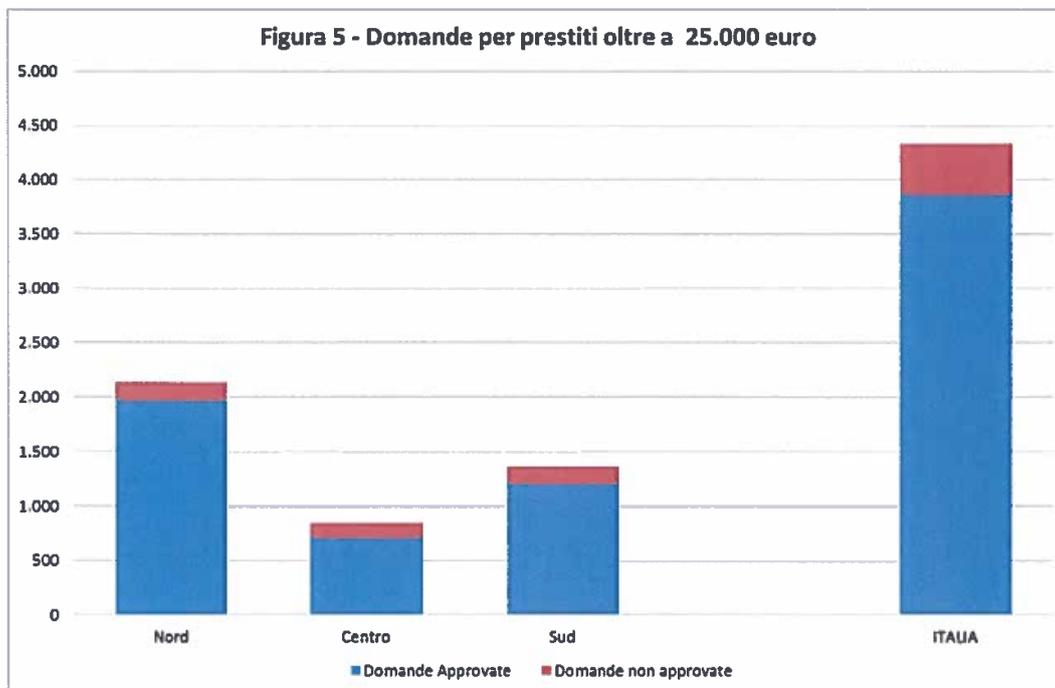


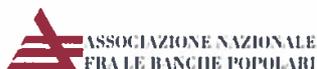
In termini percentuali, dalla distribuzione per aree delle risorse messe a disposizione sulla base dell'art. 13 lettera m) del DL 23/2020, emerge una prevalenza delle regioni del Nord, dove si concentra il 46 per cento dei finanziamenti, seguite da quelle del Sud (36,3 per cento) ed infine quelle del Centro, dove si concentra il 17,8 per cento dei finanziamenti al di sotto dei 25.000 euro (figura 4).

ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
FRA LE BANCHE POPOLARI

Per i prestiti al di sopra dei 25.000, i dati presenti nella tavola 2 riportano un numero di domande complessive pari a 4.335, di cui quelle accettate sono state 3.860 pari all'89 per cento, per un valore complessivo di poco superiore ad 850 milioni di euro. Esaminando la distribuzione per aree geografiche si riscontra che nelle regioni del Nord le domande accolte sono state 1.963 su un totale di 2.134, il 92 per cento, per un totale di 489 milioni di euro. Nelle regioni del Centro le domande accolte sono state quasi 700 su 840, corrispondente all'83,2 per cento, per un controvalore di 98 milioni di euro e, infine, nel Mezzogiorno le domande accolte sono state 1.198 su 1.361 (l'88 per cento) per un totale di quasi 270 milioni di euro (figura 5).

Per quanto concerne la distribuzione per aree geografiche delle domande in termini di controvalore complessivo, dall'esame della figura 6, risulta che il 57,1 per cento delle domande ha interessato le regioni del Nord, l'11,5 per cento le regioni del Centro e il 31,4 per cento le regioni meridionali. I dati riflettono sostanzialmente la distribuzione geografica delle Banche Popolari sul territorio nazionale ed evidenziano, una volta per tutte, l'importanza che le banche del territorio, con una radicata e consolidata presenza nelle economie locali di insediamento storico, rappresentano in una fase come quella attuale. In particolare, la prossimità ed il legame con le piccole e medie imprese, che contribuiscono al 70 per cento del valore aggiunto e all'80 per cento dell'occupazione, assumono una rilevanza ancora più decisiva sulla velocità dei finanziamenti, con tempi medi di erogazione degli importi di 7 giorni.





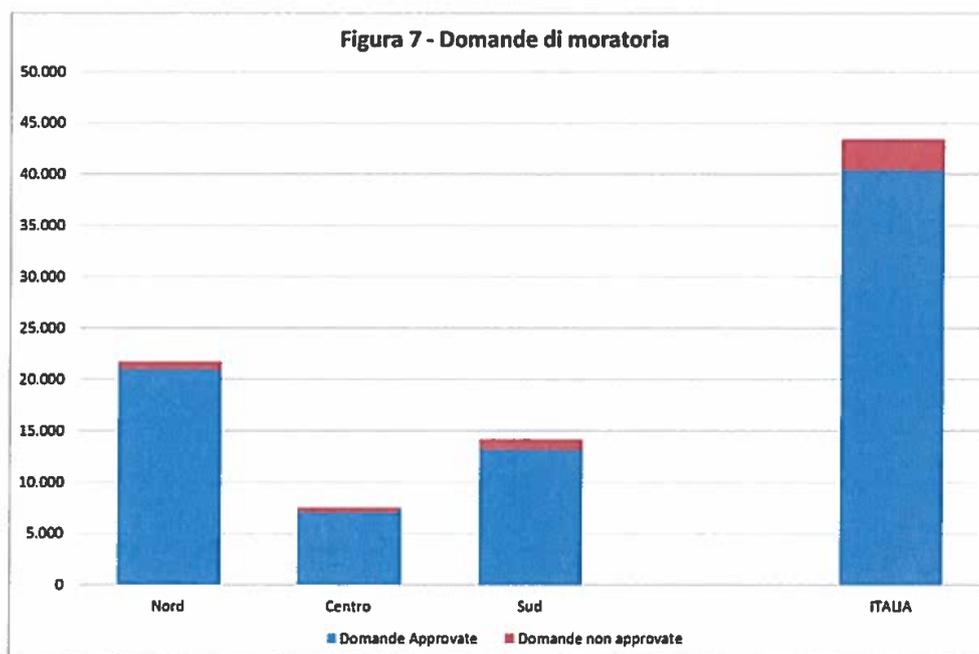
Per quanto riguarda le domande di moratoria dei mutui per l'acquisto di abitazione "Fondo Gasparri" art. 54 DL "Cura Italia" e per i finanziamenti alle piccole e medie imprese sulla base dell'art. 56 sempre dello stesso decreto legge, si registra per le Banche Popolari un numero di 43.416 domande presentate, di cui accolte 41.134, pari al 94,7 per cento e per un controvalore complessivo di circa 6,5 miliardi di euro (tavola 3).

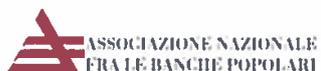
**Tavola 3 - Banche Popolari**

**Domande di Moratoria**

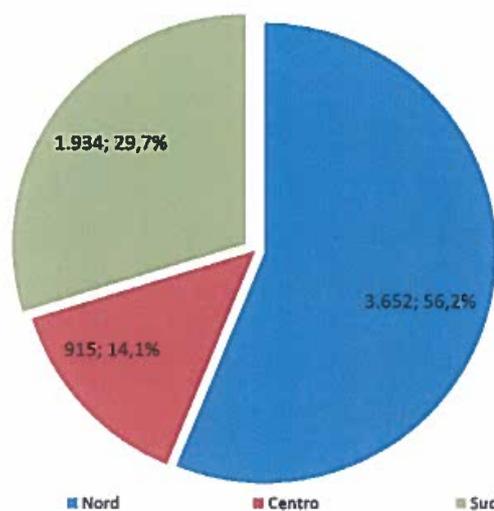
	Numero*	Accettate**	Importo mln	% (**/*)
<b>NORD</b>	21.735	20.952	3.652	96,4%
<b>CENTRO</b>	7.517	7.044	915	93,7%
<b>SUD</b>	14.164	13.138	1.934	92,8%
<b>ITALIA</b>	<b>43.416</b>	<b>41.134</b>	<b>6.501</b>	<b>94,7%</b>

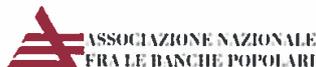
A livello di aree geografiche, quasi 21.000 domande (pari al 96,4 per cento di quelle presentate) sono quelle accettate nelle regioni del Nord, poco più di 7.000 domande accettate si registrano al Centro (il 93,7 per cento del totale), mentre al Sud le domande accolte sono state circa 13.100 (il 92,8 per cento di quelle presentate (figura 7). Per quanto riguarda, infine, la distribuzione in termini di valore complessivo (figura 8), 3,7 miliardi di euro delle domande di moratoria (il 56,2 per cento) si concentra nelle regioni del Nord, poco meno di un miliardo di euro (915 milioni di euro per l'esattezza), pari al 14,1 per cento al Centro e 1,9 miliardi di euro (il 29,7 per cento del controvalore delle domande complessivamente accolte a livello nazionale) nelle regioni meridionali.





**Figura 8 - Valore in milioni di euro delle domande di moratoria accolte; distribuzione per aree**



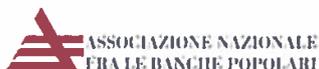


### 3. Interventi delle Banche Popolari in Italia Settentrionale

#### Lombardia

**Banca Popolare di Sondrio.** La Banca ha dedicato una sezione del proprio sito internet interamente all'emergenza con consigli per fruire di servizi bancari, guide e documenti scaricabili per accedere alle misure di sostegno economico del Governo. Le misure riguardano l'anticipazione di Cassa Integrazione Guadagni (CIG); il Fondo di solidarietà per i mutui di famiglie, lavoratori dipendenti, lavoratori autonomi, liberi professionisti; il Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa; la liquidità per PMI ed Imprese; la possibilità di rinegoziare e/o consolidare finanziamenti in essere con l'erogazione contestuale di credito aggiuntivo in misura pari ad almeno il 10% del debito accordato; i finanziamenti per imprese agricole e della pesca (ISMEA). Fin dall'inizio dell'emergenza la Banca ha lanciato la campagna "#iorestoacasa la mia Banca pensa a me" dando la possibilità di effettuare operazioni bancarie restando a casa per tutelare la propria salute e quella della comunità, in un momento di straordinaria, urgentissima emergenza sanitaria. L'appello - tramite diversi canali comunicazionali nella provincia e nei distretti nazionali ove è presente - alla propria clientela per ricordare che molte sono le operazioni gestibili dalla propria abitazione senza necessità alcuna di recarsi fisicamente agli sportelli va al di là della comunicazione meramente istituzionale, volendo richiamare innanzitutto l'attenzione al rispetto delle regole a tutela della salute di tutti. Per coloro che hanno meno dimestichezza con le tecnologie informatiche la Banca ha attivato un numero verde dedicato (800.054.816) attraverso il quale gli addetti dell'istituto sono a completa disposizione della Clientela per fornire tutte le informazioni e rispondere a quesiti, pure per quanto attiene alle rate dei prestiti rateali e alla possibilità di chiederne la sospensione.

**Banca Valsabbina.** Nell'attuazione delle misure per fronteggiare le difficoltà finanziarie e di liquidità, conseguenti all'emergenza Covid-19, la Banca ha deciso una serie dettagliata di misure per privati e aziende (tra queste l'anticipo della Cassa Integrazione) in attuazione delle misure governative, tutte consultabili, con relativa documentazione, sul sito internet. La Banca ha aderito, autonomamente, al Protocollo d'Intesa, promosso dalla Provincia Autonoma di Trento e da Cassa del Trentino Spa, per il contenimento degli effetti negativi causati dall'emergenza e la promozione della ripresa economica del Trentino che prevede la concessione di contributi provinciali in conto interessi a sostegno degli operatori economici colpiti dall'emergenza (per una durata fino a 24 mesi), a fronte dell'attivazione di linee di credito. Ha aderito alla campagna di crowdfunding #aiutiAMOBrescia, in favore delle strutture ospedaliere bresciane donando 300 mila euro alle strutture ospedaliere bresciane e 100 mila euro a quelle di Manerbio, Gavardo e Desenzano e 30 tablet all'Ospedale Civile di Brescia. In più, in considerazione dei problemi in termini di liquidità di molte aziende fornitrici di Asl, strutture ospedaliere o Protezione Civile, si è messa a disposizione per anticipare a questi i crediti verso la PA. La Banca ha poi deciso di adottare misure importanti a sostegno di imprese e famiglie in difficoltà, con una particolare attenzione rivolta alla tutela della clientela over 65.



### Friuli

**Banca Popolare di Cividale.** Ha adottato immediatamente le misure dell'Accordo per il Credito relativamente ai finanziamenti in essere alla data del 31 gennaio 2020 che prevede la possibilità di sospensione del rimborso della quota capitale o l'allungamento della scadenza dei finanziamenti, per un periodo di 12 mesi finalizzato alle micro, piccole e medie imprese, operanti in Italia, appartenenti a tutti i settori. Le richieste vanno scaricate dal sito internet [civibank.it](http://civibank.it) e presentate entro il 31 dicembre 2020, anche a mezzo e-mail. Al fine di assicurare la massima tempestività possibile nella risposta, è stato definito un iter accelerato e semplificato delle procedure di istruttoria delle richieste di sospensione, che consentirà di andare ulteriormente incontro alle esigenze delle imprese e dei privati. Già ad aprile la banca aveva stanziato un primo plafond di 20 milioni di euro per sostenere i comparti produttivi del Nordest. Inoltre, la Direzione di CiviBank ha richiesto a tutti i Confidi di operare in maniera rapida e semplificata per la gestione della sospensione del pagamento delle rate dei finanziamenti, ricevendo positive risposte. La Banca ha anche sottoscritto una convenzione con Friulia "liquidity facility" mettendo a disposizione più di 13 milioni di euro a sostegno delle piccole e micro imprese con beneficiari Micro e Piccole Imprese aventi sede legale in Friuli Venezia Giulia, avente un fatturato e un totale attivo non superiore a 10 milioni di euro e un numero di dipendenti inferiore a 50. Il Cda della Banca cividalese ha aderito alla raccolta fondi promossa da Confindustria Udine a sostegno del Dipartimento di anestesia e rianimazione dell'Asl del capoluogo friulano con un contributo di 50 mila euro (comprensivo anche della quota di sottoscrizione del circolo dipendenti della banca). CiviBank è stata, infine, partecipe dell'iniziativa "una mascherina per ogni lettore" con lo scopo di regalare una mascherina attraverso la diffusione del giornale locale.

### Veneto

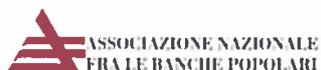
**Banca Popolare Etica.** Nella scelta di dare forza a un'economia inclusiva e solidale, per accompagnare la ripresa delle comunità, degli spazi di aggregazione e cultura, delle imprese la Banca ha previsto, per privati e famiglie: sospensione mutui e prestiti personali, anticipo cassa integrazione, prestito personale online, formazione continua e gratuita con i corsi di "attiviamo energie positive"; le campagne "Soci in casa: Distanti ma vicini" e "SOSpesa Diamo fiducia alla nuova economia". Per imprese, organizzazioni e liberi professionisti, soci e clienti, che hanno bisogni di liquidità sono previsti diversi strumenti di credito per rispondere alle esigenze di finanziamento nel breve e nel medio termine. Alcuni di questi strumenti fanno riferimento a quanto previsto dai Decreti Legge "Cura Italia" e "Liquidità" (liquidità fino a 25.000 euro, fino a 800.000, e fino a 5 milioni) altri sono in aggiunta e decisi autonomamente dalla Banca: misure per nuova liquidità, anticipo stipendi e pagamento imposte, richiesta di moratoria, pagamento immediato dei fornitori e altri corsi formativi gratuiti. In via straordinaria, i nuovi soci potranno accedere al Circuito di Sardex gratuitamente iniziando da subito a scambiare beni e servizi nella rete di oltre 10.000 imprese e a godere di una linea di credito senza interessi, versando la quota di partecipazione solo fra tre mesi con dilazioni agevolate.



### Emilia Romagna

**Banca di Piacenza.** Ha previsto la sospensione temporanea rata mutui ipotecari e prestiti chirografari mettendo a disposizione dei propri clienti le diverse possibilità di sospensione: 1) Fondo di Solidarietà per i Mutui acquisto Prima Casa previsto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze; 2) accordo ABI e Associazioni dei consumatori siglato il 21 aprile che amplia le misure di sostegno alle famiglie previste dalla normativa nazionale, in seguito all'emergenza; 3) sospensione delle rate dei mutui su iniziativa della Banca. Al fine di sostenere i lavoratori in attesa di percepire gli ammortizzatori sociali spettanti, ha aderito ai seguenti protocolli: "Accordo nazionale condiviso tra ABI e Organizzazioni sindacali" - Cura Italia - Convenzione in tema di anticipazione sociale in favore dei lavoratori destinatari dei trattamenti di integrazione al reddito e "Protocollo quadro di sostegno al reddito dei lavoratori di aziende in difficoltà" della Regione Emilia Romagna. Per le imprese ha messo a disposizione diverse soluzioni con accesso facile e veloce anche attraverso richieste a distanza: 1) Finanziamenti della Banca: un plafond di 100 milioni di euro per imprese corporate e PMI clienti che prevede la sospensione sino a 12 mesi delle rate dei finanziamenti; un plafond di 30 milioni di euro destinato ai liberi professionisti ("fin professionisti veloce"), un finanziamento chirografario dai 10 ai 100 mila euro che, oltre a fare fronte all'esigenza di liquidità, può essere utilizzato per l'acquisto di attrezzature o di beni immateriali (formazione, software, salute e sicurezza sul lavoro); il finanziamento chirografario "Finazienda breve termine tasso fisso bullet", con durata sino a sei mesi al tasso fisso dello 0,90%, ferme restando le altre condizioni; ulteriori linee di credito veloci per la liquidità. 2) Finanziamenti previsti dal Decreto Liquidità fino a 30.000 euro o superiore a 30.000 euro. Riguardo ai mutui ha immediatamente applicato le Misure previste dal decreto "Cura Italia", "Accordo per il Credito 2019", "Imprese in ripresa", Sospensione Mutuo. Ha fornito, infine, un "kit antivirus" ai medici di famiglia per l'impiego durante la loro attività domiciliare.

**San Felice, 1893, Banca Popolare.** Ha previsto un plafond di finanziamenti di 20 milioni di euro, destinato a sostenere le imprese per la gestione del circolante e delle esigenze di breve periodo con una durata massima di 18 mesi, di cui 6 in preammortamento, e successivo rimborso mensile con tassi estremamente agevolati e nessuna spesa di istruttoria e di incasso rata. Il finanziamento può essere affiancato dal Fondo Nazionale di Garanzia dalla garanzia MCC, per le PMI e Microimprese, oppure dalla garanzia SACE. Si è resa immediatamente operativa relativamente al Decreto Liquidità: finanziamento fino a 30.000 euro, moratoria di legge, moratoria ABI. Ha previsto un "Portafoglio Commerciale" con la possibilità, relativamente alle fatture smobilizzate dai propri clienti affidati, di consentire nuovamente lo smobilizzo di quanto risultato insoluto o di prorogare le future scadenze. Per le persone fisiche sono previsti: moratoria mutuo prima casa di legge, moratoria altri finanziamenti, anticipazione Cassa Integrazione per lavoratori di aziende in difficoltà. La banca ha poi deciso di affiancare il gruppo di ricerca dell'Università di Modena e Reggio Emilia che ha già ottenuto i primi significativi dati scientifici attraverso uno studio sulle modificazioni del sistema immunitario indotte dal SARS-Cov-2: parteciperà all'acquisto di un "super calcolatore" da utilizzare per l'elaborazione e l'analisi di questi dati. Infine la decisione di supportare anche la Croce Blu di San Felice, Medolla e Massa Finalese con un contributo per l'acquisto di dispositivi di protezione utilizzati quotidianamente dal personale volontario impegnato al trasferimento degli ammalati della "Bassa modenese".



**Banca Popolare Valconca.** Ha deciso di attivare iniziative specifiche – che si aggiungono a quelle di Sistema – a sostegno dei clienti con esposizioni creditizie in bonis e garantendo la continuità del servizio bancario in ottemperanza alla normativa vigente, a tutela della salute di clienti e dipendenti. Ha da subito istituito il Fondo di Solidarietà “Gasparrini” per i mutui acquisto prima casa. Ha immediatamente aderito alla convenzione in tema di anticipazione sociale in favore dei lavoratori destinatari dei trattamenti di integrazione al reddito. Si è resa disponibile ad accogliere rapidamente e favorevolmente nuove richieste di linee di credito. Ha aderito alla proposta di “Confidi.Net” e collaborato con la Regione Emilia Romagna nell’elaborazione e approvazione di un bando per la concessione di quote di un Fondo finalizzato all’azzeramento di interessi, spese e commissioni sostenute relativamente a richieste di finanziamenti. La Banca ha poi sottoscritto il “Protocollo d’intesa per il rilancio economico ed il sostegno alle attività produttive colpite dall’epidemia di corona virus” promosso dal Comune di Pesaro, dalla Camera di Commercio, dalle parti sociali (associazioni di categoria e organizzazioni sindacali), dagli istituti di credito e dalle associazioni private. La Banca si sta inoltre adoperando affinché l’attività assicurativa di cui è intermediaria continui a svolgersi correttamente e nell’interesse dei consumatori e, in collaborazione con i propri partner, ha posto in essere, ove possibile e per talune casistiche, iniziative volte ad adottare modalità operative per a favorire l’emissione e la gestione delle polizze assicurative.



#### 4. Interventi delle Banche Popolari in Italia Centrale

##### Toscana

**Banca Popolare di Cortona.** Ha previsto la sospensione delle rate mutui per acquisto prima casa attraverso l'attivazione del Fondo di solidarietà dei mutui "prima casa" c.d. Fondo Gasparrini. Alle misure previste dai decreti "Cura Italia" e "Liquidità" la Banca ha aggiunto l'estensione della sospensione delle rate-finanziamenti ai privati a tutte le persone fisiche titolari di finanziamenti a rimborso rateale, a prescindere dalla forma tecnica sottostante e dai relativi collaterali con la possibilità di richiedere la sospensione dell'intera rata per 9 mesi, come definite dalla disciplina di vigilanza prudenziale. Per i soci della Banca è prevista anche la sospensione dell'intera rata che può essere richiesta fino ad un massimo di 12 mesi.

**Banca Popolare di Lajatico.** Ha erogato contributi agli ospedali di Pisa, Pontedera ed Empoli per attrezzature e presidi sanitari. Ha stanziato un primo plafond di 20 milioni di euro destinato a immissione di nuova liquidità in favore dei propri soci e delle imprese e famiglie del territorio. Ha messo a disposizione tutti i servizi digitali per "entrare in banca da casa" pur lasciando ai clienti la possibilità di ingresso in filiale su appuntamento per tutte le attività extra sportello relative ad informazione e consulenza. In applicazione del decreto "Cura Italia" ha previsto la possibilità di richiedere la sospensione delle rate dei mutui per i privati e per le imprese, lavoratori dipendenti, autonomi, liberi professionisti, artigiani e commercianti. Ha reso operative misure automatiche per le imprese (micro-imprese, piccole e medie imprese e associazioni che esercitano attività economica) e per le imprese intestatarie di mutui ipotecari e finanziamenti chirografari. Ha aderito alla Convenzione nazionale con ABI ed al "Protocollo Quadro di Sostegno al reddito dei lavoratori di aziende in difficoltà" che coinvolge la Regione Toscana, le Parti Sociali Regionali e gli Istituti bancari, al fine di poter concedere "Aperture di credito per l'anticipazione dei trattamenti di integrazione salariale ordinaria e in deroga". In base al Decreto "Liquidità" ha introdotto misure urgenti per favorire l'accesso al credito, garantito dal Fondo di Garanzia, al fine di sostenere la continuità aziendale di imprese, lavoratori autonomi, professionisti con finanziamenti fino a 30.000 euro; ancora fino a 30.000 nel settore agricoltura; finanziamenti fino a 5.000.000 di euro e consolidamenti e rinegoziazioni.

##### Lazio

**Banca Popolare del Lazio.** Già a marzo aveva messo a disposizione 200 milioni di euro per supportare le famiglie e le imprese, valutando le migliori soluzioni per contenere il disagio economico e pianificare la ripresa. Ha previsto un'ulteriore formula di finanziamento, da rimborsare tra 18 e 36 mesi, 6 dei quali di preammortamento per privati, imprese, lavoratori autonomi e professionisti. Ha donato 100.000 euro alla Diocesi di Velletri - Segni sotto forma di "buoni spesa" utilizzabili per l'acquisto di generi alimentari o prodotti di prima necessità per le famiglie più colpite dalla riduzione del reddito. Si è immediatamente resa attiva per accogliere le richieste delle aziende



che hanno necessità di sostegno finanziario ai sensi dei decreti “Cura-Italia” e “Liquidità” (Piccole e medie Imprese, privati, lavoratori autonomi e professionisti); per accogliere le richieste di sospensione rate dei prestiti personali in corso insieme ai suoi partner (Compass, Cofidis, Arca, fondi comuni di investimento e i fondi pensione). Con l’obiettivo di contrastare e contenere al massimo la diffusione del virus ha incentivato e semplificato la possibilità di accesso alla Banca via Internet “bplazio web” senza la necessità di recarsi in filiale.

**Banca Popolare del Cassinate.** Alle misure previste dai decreti “Cura Italia” e “Liquidità” ha aggiunto pacchetti di misure concrete per sostenere immediatamente il territorio con linee di credito dedicate a partire dai primi 100 milioni di euro per finanziamenti speciali per imprese, commercianti, liberi professionisti. Ha previsto l’anticipo della Cassa Integrazione con una apertura di credito a condizioni fortemente agevolate. Ha istituito “BPC INSIEME” un mutuo chirografario dedicato a tutta la clientela business della banca, rimborsabile in 36 mesi, con preammortamento di 12 mesi e ammortamento di 24 mesi: nel primo anno, il cliente non dovrà rimborsare nulla, al dodicesimo mese rimborserà la quota interessi maturata nel corso del periodo di preammortamento e negli ulteriori 24 mesi il rimborso del finanziamento. Ha donato all’ospedale ‘Santa Scolastica’ di Cassino quattro ventilatori polmonari e sostenuto una raccolta fondi organizzata per l’acquisto di ‘caschi’ per il reparto di terapia intensiva.

**Banca Popolare di Fondi.** Ha strutturato una serie di misure utili per poter continuare ad avere un rapporto con le proprie dipendenze senza recarsi all’interno dei locali della filiale. Diverse le misure previste: sospensione rate mutui ipotecari e finanziamenti extra decreti o accordi per la clientela non rientrante nelle misure di sospensione vigenti; sospensione rate mutui ipotecari e prestiti personali per finalità diverse dall’acquisto della prima casa; anticipazione Cassa Integrazione; finanziamenti per le imprese con garanzia agevolata per finanziamenti di importo fino a 25.000 euro (aumentati poi a 30); sospensione rate mutui e finanziamenti imprese e proroga affidamenti. Inoltre la Banca ha anticipato il pagamento delle pensioni ai clienti anche per consentire un afflusso della clientela in condizioni di sicurezza. Ha concesso bancomat e internet banking gratuiti ai clienti senza richiedere a questi di recarsi in filiale. Ha lanciato una sottoscrizione per le attività connesse alla gestione dell’emergenza compreso l’acquisto di dispositivi di protezione individuale offrendo un contributo immediato iniziale di 20.000 euro.

**Banca Popolare del Frusinate.** Tra le misure prese: recepimento immediato del decreto governativo “Cura Italia” e adesione ad accordo ABI; proroga anticipi commerciali e finanziari; sospensione finanziamenti quota capitale per famiglie; moratoria legge; moratoria banca; finanziamento per la liquidità (trasformazione margini disponibili su linee esistenti in forme flessibili); sospensione rate mutui prima casa con accesso al Fondo di solidarietà (cd. Fondo Gasparrini); credito aggiuntivo attraverso rinegoziazione e consolidamento del debito; concessione nuova finanza/consolidamento debiti con garanzia Stato; anticipo Cassa Integrazione a tasso zero; accordo per il credito ABI per aziende Pmi; accordo ABI per aziende che superano i parametri dimensionali delle Pmi. La Banca ha messo a disposizione della Asl di Frosinone e in particolare del CAD, il Centro Assistenza Domiciliare, sottoposto ad una pressione dalla consistenza immaginabile, un pulmino destinato, oltre alle visite consuete, anche a pazienti affetti da Covid 19. Ha impiegato notevoli e ingenti risorse per l’acquisto di buoni spesa da donare alle parrocchie della Diocesi di Frosinone-Ferentino-Veroli.



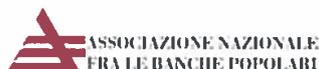
## 5. Interventi delle banche Popolari in Italia Meridionale

### Molise

**Banca Popolare delle Province Molisane.** Ha previsto iter semplificati per la sospensione dei mutui e, per le imprese, una cospicua liquidità in sostegno al tessuto economico locale. Ha dedicato diverse sezioni specifiche del proprio sito internet sulle possibilità e le modalità per affrontare l'emergenza da parte delle imprese e delle famiglie con numeri di telefono e indirizzi mail dedicati. In applicazione del decreto "Cura Italia" ha previsto la possibilità di richiedere la sospensione delle rate dei mutui per i privati e per le imprese, lavoratori dipendenti, autonomi, liberi professionisti, artigiani e commercianti. Ha reso operative misure automatiche per le imprese (micro-imprese, piccole e medie imprese e associazioni che esercitano attività economica) e per le imprese intestatarie di mutui ipotecari e finanziamenti chirografari.

### Campania

**Banca di Credito Popolare.** Per non far mancare il sostegno economico alle famiglie e alle imprese, particolarmente colpite, ed assicurando, con le dovute cautele, la continuità dei servizi offerti alla clientela, ha prontamente predisposto una serie di misure per dare supporto all'economia del territorio. Per le imprese, sin da subito, ha aderito alla moratoria ABI prevedendo sospensioni della quota capitale delle rate mutui fino a 12 mesi e ha prontamente attuato tutte le misure governative decreto "Cura Italia" prevedendo sospensioni e proroghe dei pagamenti al 30 settembre. Per i privati sono possibili sospensioni delle rate mutui fino ad un massimo di 9/12 mesi. Ha previsto forme di sostegno alla liquidità, per le PMI, con finanza aggiuntiva pari al 10% del debito residuo nell'ambito delle attività di rinegoziazione dell'esposizione assistita dalla garanzia del Fondo Centrale. Forme di sostegno alla liquidità aziendale, anche attraverso linee di credito a breve termine, per esigenze temporanee, fino ad un massimo di 6 mesi e finanziamento chirografario fino ad un massimo di 18 mesi, con preammortamento fino a 6 mesi anche attraverso il ricorso alla garanzia del Fondo Centrale. Ha aderito alla Convenzione ABI per l'anticipo della Cassa Integrazione ai lavoratori che si trovano in difficoltà per la sospensione dal lavoro a seguito dell'emergenza in corso, attivando un Conto Corrente CIG-Covid19 finalizzato all'anticipazione dei trattamenti ordinari di integrazione al reddito e di cassa integrazione in deroga per i dipendenti sospesi dal lavoro. Ricependo prontamente gli strumenti di sostegno finanziario previsti dal Decreto Legge "Liquidità" per le imprese, artigiani e professionisti, ha messo a disposizione della clientela: finanziamenti fino a 25.000 euro per le PMI, i liberi professionisti e le piccole attività con partita iva; finanziamenti da destinare al sostegno del costo del personale, del capitale circolante e per gli investimenti per le PMI con dipendenti fino a 499 unità, da garantire con l'accesso al Fondo di Garanzia per le PMI ex Legge 662/96; rinegoziazione delle linee di credito in essere con erogazione di finanza aggiuntiva per almeno il 10%; finanziamenti da destinare al sostegno del costo del personale, del capitale circolante e per gli investimenti per le PMI, che abbiano esaurito la loro disponibilità presso il Fondo di Garanzia, e per le Medie e Grandi Imprese, da garantire con SACE. Per favorire la fruizione e la comprensione delle misure, ha fornito una consulenza dettagliata ai clienti, mettendo prontamente a disposizione della clientela tutti gli approfondimenti e la modulistica necessaria per l'accesso alle stesse sul sito della Banca. Ha strutturato una serie di iniziative in tema di sostenibilità digitale, prevedendo nuovi prodotti in ambito di Sistemi di pagamento (Pos a canone zero, Pay by Link e X-Pay) per offrire maggiori supporti alla clientela merchant per le vendite online. Per favorire i contatti da remoto, la BCP ha inoltre potenziato i canali di comunicazione a disposizione della Clientela ed attivato un numero verde oltre a indirizzi di posta elettronica dedicati a questa fase di emergenza. Ha stanziato 50.000 euro in donazioni per



istituzioni sanitarie ed enti impegnati direttamente a gestire l'emergenza Coronavirus in Campania, destinando 25.000 euro all'Ospedale Cotugno di Napoli, centro di eccellenza infettivologico del Sud Italia. Non ha fatto inoltre mancare il proprio sostegno a quelle fasce della popolazione disagiate che sono state messe a dura prova da questa emergenza, attivando la distribuzione di oltre 1.000 pacchi di generi alimentari di prima necessità alle famiglie in difficoltà attraverso le varie associazioni che operano direttamente sulla comunità.

**Banca Popolare Vesuviana.** Ha dedicato una intera sezione del proprio sito internet alle modalità di applicazione del decreto "Cura Italia" e degli accordi ABI per richiedere la sospensione delle rate dei mutui per i privati e per le imprese, lavoratori dipendenti, autonomi, liberi professionisti, artigiani e commercianti. Ha reso operative misure automatiche per le imprese (micro-imprese, piccole e medie imprese e associazioni che esercitano attività economica) e per le imprese intestatarie di mutui ipotecari e finanziamenti chirografari. Ha aperto un conto corrente specificamente dedicato alla raccolta di donazioni urgenti inaugurato con risorse messe a disposizione dalla stessa banca. In collaborazione con il Comune di San Giuseppe Vesuviano ha promosso una campagna di donazione pubblica, per l'acquisto di materiali e forniture sanitarie destinate all'Ospedale di Boscotrecase e al sostegno delle fasce più deboli della popolazione. Il ricavato è destinato all'acquisto di almeno un ventilatore polmonare per l'Ospedale di Boscotrecase; materiale sanitario necessario a fronteggiare l'epidemia in corso; farmaci, beni alimentari e di prima necessità per famiglie in difficoltà; beni di prima necessità per i bambini.

**Banca Popolare del Mediterraneo.** Ha immediatamente recepito le norme relative alla garanzia del Fondo, mettendo in pista le procedure tecniche per rendere operativi, anche attraverso l'invio e la ricezione di mail non certificate, i finanziamenti MCC 100%; i finanziamenti con garanzia MCC e le moratorie su finanziamenti e mutui in corso. In partnership con Change Capital ha messo a disposizione nuove misure a sostegno delle imprese in conseguenza dell'emergenza con la possibilità di richiedere un finanziamento di euro 20.000 (taglio fisso) e ottenere la delibera in 4 giorni.

## Puglia

**Banca Popolare di Puglia e Basilicata.** In relazione alle misure governative di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, e degli accordi dell'ABI, ha programmato una serie di iniziative tese a dare sostegno alle famiglie ed all'imprenditoria quali la sospensione delle rate mutuo e nuove soluzioni finanziarie a supporto delle aziende per la gestione delle scorte già prima, e poi in aggiunta, dei provvedimenti del "Cura Italia" e del decreto "Liquidità" prevedendo iter semplificati per la sospensione dei mutui e, per le imprese, un forte sostegno alla liquidità. Ha deliberato lo stanziamento di un importo pari a 100 mila euro destinato a supportare la rianimazione e la terapia intensiva dell'Ospedale della Murgia "Fabio Perinei" di Altamura. Ha donato 50 mila euro all'Ente Ecclesiastico Ospedale «Francesco Miulli» di Acquaviva delle Fonti, individuato dalla Regione Puglia tra gli hub di riferimento per arginare l'emergenza COVID-19. Ha donato al Comune di Bari diecimila euro per offrire un sostegno alle tante famiglie in difficoltà e in condizioni critiche a causa dell'emergenza sanitaria.

**Banca Popolare Pugliese.** Ha istituito per i soci e per i clienti con esigenze di liquidità un "Prestito di Soccorso Emergenza Covid-19", finanziamento chirografario a tasso zero, con rimborso in 24 mesi a partire dal 2021. Ha aderito alla convenzione Abi finalizzata a mettere a disposizione del lavoratore l'anticipazione dei trattamenti di integrazione salariale. Facendo proprie le misure di sostegno del Decreto "Liquidità" ha previsto, fra l'altro, la concessione di un finanziamento fino a 25.000 euro con durata 72 mesi garantito al 100 per cento da ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare), la sospensione rate mutui, il credito PMI e Professionisti. Ha donato 100.000



euro alla ASL di Lecce per la dotazione di posti di terapia intensiva negli ospedali. Ha aderito all'invito del sindaco di Benevento, mettendo a disposizione 30.000 euro per le dotazioni dell'Ospedale S. Pio.

## Sicilia

**Banca Popolare Sant'Angelo.** In aggiunta alle misure generali di sostegno economico a famiglie e imprese adottate dal governo nazionale col decreto "Cura Italia" - e, quindi in aggiunta ai periodi di sospensione già previsti nel testo per tutte le categorie - , la Banca è intervenuta a sostegno di quanti stanno subendo le conseguenze economiche dell'emergenza sanitaria applicando, in adesione alla nuova moratoria rafforzata Abi-associazioni di imprese, l'ulteriore sospensione (fino ad un massimo di 12 mesi) della quota capitale delle rate e l'allungamento della durata (fino al 100 per cento della durata residua del piano di ammortamento dei finanziamenti) a favore delle micro, piccole e medie imprese in bonis; per il credito a breve il periodo massimo di allungamento è pari a 270 giorni. In più, ha deciso di estendere queste misure anche a categorie non comprese nella moratoria Abi-associazioni, come le imprese di più grandi dimensioni, i professionisti e gli autonomi costretti a chiudere gli studi e a sospendere le libere attività. Le famiglie che, a causa dell'emergenza sanitaria non sono in grado di far fronte alle rate dei mutui e dei prestiti, e i lavoratori che per la stessa ragione abbiano perso l'impiego, possono chiedere la sospensione della quota capitale sino a 18 mesi e l'allungamento della durata. Infine, ha deciso di posticipare l'addebito degli interessi maturati sugli utilizzi dei fidi conto nel 2019 e di concedere, su richiesta, la possibilità di rateizzare in sei mesi, dal 30 giugno al 30 novembre 2020 (senza aggravio di ulteriori interessi, spese e commissioni), le somme dovute, se di importo pari o superiore a 3mila euro. Tutte le richieste possono essere inoltrate via PEC. Grazie a un accordo con Irfis-Finsicilia, ha previsto che ogni impresa che chiederà un finanziamento riceverà dall'Irfis un contributo a fondo perduto pari al 5 per cento dell'importo del prestito, fino ad un massimo di 5mila euro, da utilizzare per le spese di istruttoria, abbattere l'ammontare degli interessi o della quota capitale o pagare le prime rate. Ha esteso le previste misure di sostegno anche a categorie non comprese nella moratoria Abi, come le imprese di più grandi dimensioni, i professionisti e gli autonomi costretti a chiudere gli studi e a sospendere le libere attività. Ha elargito una donazione alla Protezione civile regionale da utilizzare per l'acquisto di materiale sanitario per ospedali, medici e infermieri, impegnati in prima linea nel contrasto alla diffusione dell'epidemia.

**Banca Agricola Popolare di Ragusa.** Ha previsto la sospensione delle rate dei finanziamenti alle Pmi estendendo l'Accordo per il Credito 2019 e applicando immediatamente i decreti 'Cura Italia' e 'Liquidità', alla sospensione rate mutui prima casa per le famiglie tramite Consap e al supporto alle Pmi tramite convenzione con Irfis. Tutte le operazioni sono state rese disponibili tramite i canali telematici. Ha siglato un accordo con il Gruppo Bei (Fondo europeo per gli investimenti-Fei e Banca europea per gli investimenti-Bei) che prevede oltre 200 milioni di finanziamenti a disposizione di circa 2.000 piccole e medie imprese siciliane, a tassi vantaggiosi e con lunghe durate. L'operazione si inserisce nella "Sme Initiative" (Iniziativa PMI) dell'Unione europea che si basa sui Fondi strutturali e di investimenti europei messi a disposizione dal Ministero dello Sviluppo Economico ed è implementata in combinazione con le risorse del progetto Ue per le Pmi "Cosme" (Competitiveness of Enterprises and Small and Medium-Sized Enterprises) oltre che da risorse proprie Fei e Bei. È stata realizzata nella forma tecnica di cartolarizzazione sintetica su un portafoglio di finanziamenti già in essere, utilizzando fondi di garanzia per circa 22 milioni di euro per coprire eventuali perdite, messi a disposizione dal Mise con fondi Eesif. La Banca si impegna a erogare nuovi finanziamenti alle Pmi durante i prossimi tre anni per 200 milioni con un livello medio per ciascuna operazione di 100.000 euro. L'operazione libererà una considerevole quantità



di risorse dei Confidi, che saranno quindi disponibili per ulteriori prestiti a piccoli e medi imprenditori.



PAGINA BIANCA



\*18STC0105980\*